La memoria e l'accoglienza alle radici dell'emigrazione

Cinema. Venerdì ad Almè la presentazione in anteprima del documentario di Galantino e Ceccarelli sui movimenti migratori della Valle Imagna

ALMÉ
ANDREA TAIETTI

Il fenomeno migratorio, con il suo carico di speranze, smarrimenti e trasformazioni, torna a essere protagonista della riflessione culturale bergamasca. Venerdì 6 febbraio, alle 20,30, la Sala Cinema San Fermo di Almè ospiterà l'anteprima di «Radici in Movimento. Storie di emigrazione e accoglienza in Valle Imagna», un documentario prodotto dal Centro Studi Valle Imagna per la regia di Rosa Galantino e Luigi Ceccarelli. L'evento, a ingresso libero, rappresenta un momento significativo per l'associazione di Sant'Omobono Terme, diretta da Antonio Carminati, poiché anticipa l'uscita ufficiale in dvd di un'opera che si propone come paradigma universale della condizione umana.

Il film-documento, della durata di 51 minuti, è stato realizzato nell'ambito del progetto «Futuro Anteriore», sostenuto da Regione Lombardia, e si inserisce in una prestigiosa collana editoriale dedicata alla documentazione della storia e delle tradizioni delle aree rurali montane. «Come si legge nella presentazione – spiega la co-autrice e regista Rosa Galantino – le radici in movimento di questo documentario appartengono agli uomini e alle donne che nel tempo si sono mossi da e per la Valle Imagna in cerca di condizioni di vita migliori. Nel contesto rurale montano di una piccola valle lombarda, le loro storie diventano paradigma di come l'emigrare sia parte dell'essere umano e un fenomeno che incessantemente rimodella economia e identità dei luoghi».

La copertina del dvd del docufilm del Centro Studi Valle Imagna

> Il film, prodotto dal Centro Studi della Valle rientra nel progetto «Futuro anteriore»

> Un territorio di partenze e arrivi: migranti nel Nord Europa e altri giunti dal Mediterraneo

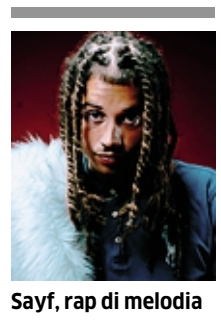
Il documentario completa una preziosa trilogia audiovisiva nata dalla collaborazione tra i registi e Antonio Carminati. Luigi Ceccarelli sottolinea come questo percorso sia iniziato con il viaggio nelle origini della dieta alpina in «"Pane Divento" e proseguito con l'omaggio a "L'Ultimo Bergamino", dedicato alla figura di Carlino Rota, recentemente scomparso». In «Radici in movimento», lo sguardo si sposta sulla direzionalità dei flussi che cambiano nel tempo. Come scrive Mirella Roncelli nel libretto allegato: «La Valle Imagna è stata ed è territorio di partenze e arrivi. La sovrapposizione con dissolvenza di volti di migranti, che si sono diretti dalla bergamasca verso i paesi del nord Europa, e quelli che dalle sponde del Mediterraneo si avventurano nel continente europeo suscita suggestioni che fanno riflettere».

L'opera esplora la memoria retroattiva, spesso fragile, di un territorio che ha dimenticato le fatiche dei propri nonni per confrontarsi con scenari contemporanei sempre più complessi. Nel film emerge la potenza dello strumento linguistico come mezzo di integrazione: è il caso di Alì, un bambino arrivato in Valle dal Marocco, che impara parole in bergamasco per farsi accettare dal nuovo contesto di vita. «Avere l'occasione, anche a scuola, di imparare alcune parole in bergamasco – osserva Roncelli – dimostra la forza del dialetto come senso di attaccamento alla tradizione e alla cultura locale». Attraverso interviste, documenti ed epistolari, il Centro Studi Valle Imagna riconosce il valore straordinario del recupero della memoria, ponendo l'accento sul fatto che, se qualcuno si sposta, necessariamente qualcun altro deve accogliere. La proiezione di Almè, che vedrà la partecipazione degli autori, sarà l'occasione per presentare il progetto e il dvd, offrendo al pubblico una riflessione profonda su quegli stessi occhi e sorrisi che, ieri come oggi, celano sentimenti di smarrimento misti a preoccupazione e speranza.

Sayf, un rapper melodico al Festival con sguardo poetico

Verso Sanremo
Il giovane cantante italo-tunisino porta all'Ariston «Tu mi piaci tanto», una urban song semplice e aperta

Classe 1999, Sayf è un rapper transfugo, verso la melodia e il cantautorato. Al Sanremo porta «Tu mi piaci tanto»: oltre la dichiarazione d'amore, i sentimenti sono cartina di tornasole per raccontare l'inquadratura sociale, le dinamiche di quartiere, il rapporto con la città. La canzone è interessante, pone il cantante italo-tunisino, al secolo Adam Viacava, in una posizione privilegiata, grazie a quella mescola di rap e melodia che accenna al cantautorato e a Tenco, tra barre serrate e ritornello.


Sayf, rap di melodia e cantautorato

Nel brano il sentimento è strumento per parlare di identità, appartenenza sociale, nell'Italia di Fabio Cannavaro. A Sayf piace allargare lo sguardo poetico, musicale. «Tu mi piaci tanto» è una canzone semplice, aperta nella visione che propone: una sorta di urban song che potrebbe guadagnarsi il favore almeno di una parte del pubblico. «I Mondiali con Cannavaro me li ricordo, facevo il tifo per l'Italia», racconta Sayf, parco di parole. «Citando Tenco ho esasperato la paura di non essere compreso. Sanremo per me è una sorta di tirocinio: capisco che la pressione dell'ambiente e le dinamiche possano avere un peso sull'equilibrio di chi partecipa. Mi piace citare quello che dice Vaz Tè: davanti a voi non sarò mai imbarazzato». Al festival Adam si prepara, ma, a quanto dice, senza troppi patemi. «Subisco la pressione, s'intende, ma alla fine sto tranquillo. La canzone ha una sua difficoltà, ma sono andato a lezione di canto. Vediamo se stonerò». Il pezzo è carico di citazioni, chiama in causa personaggi e pezzi di storia del Paese. «Il riferimento a Berlusconi sarcastico; il retroscena della sua scesa in campo fa parte delle cose che abbiamo avuto tutti sotto il naso. Nel pezzo evoco anche una canzone di Celentano. L'Italia è il Paese che amo: ovviamente ci sono dinamiche che apprezzo e altre che mi danno fastidio. Siamo un po' incasinati, ma rispetto al mondo siamo i migliori». Genova per te? «È fondamentale, è mia madre: una città veramente bella, forse raccontata con poco romanticismo».

Nella serata dei duetti Sayf ha scelto di interpretare la cover di Ray Charles «Hit The Road Jack» con Mario Biondi e Alex Britti. «Loro sono dei colossi e li ringrazio. L'idea della canzone era quella in partenza, poi mi è capitato di vedere un video in cui Alex e Mario suonavano insieme e ci è venuta voglia di chiamarli. Della nostra versione non posso parlare, ma penso che sarà divertente». Rispetto ai passaggi di Ghali al Festival, Sayf ha le idee chiare: «Lo rispetto, lo conosco, gli voglio bene, ma non sono a Sanremo a fare il Ghali 2.0. Condivido le sue posizioni, seguo la mia strada. Quando sentirò di espormi lo farò, ma non vado all'Ariston a riprendere il discorso di nessuno». Dal Festival Sayf non si aspetta granché. «Spero vada bene, ma cerco di non farmi aspettative. Il consiglio che mi danno tutti è lo stesso: vai e cerca di essere leggero. Da piccolo ho solo ricordi dell'atmosfera del Festival. Mia madre lo vedeva quando era ancora in Tunisia».

Ugo Bacci

Il tour culturale di Facoetti e Barcella è diventato un libro

Villa di Serio
Oggi la presentazione del volume: l'Itinerario offre informazioni su 450 musicisti e 150 località

Si potrebbero chiamare i globetrotter della musica due musicofili di Villa di Serio dai progetti sorprendenti. Leone Facoetti e Pietro Barcella balzati alla cronaca nazionale per aver percorso 1735 km a piedi, 15.849 in auto, 6393 in aereo, 292 in treno, 13 in bicicletta. Un appassionante viaggio intitolato «Itinerario musicale culturale» oggi trasformato in racconto.

Un itinerario straordinario come un pellegrinaggio musicale con tappe mirate alle radici e alle peculiarità dei musicisti famosi e non dello Stivale, immortalato in 900 pagine del volume intitolato «Itinerario musicale culturale italiano» scritto a quattro mani che verrà presentato oggi alle 18 nella sala delle Carrozze della biblioteca ubicata nella seicentesca villa Carrara, sede del comune, nell'ambito dell'iniziativa letteraria «Parole in Villa: incontri con autori locali» promossa dal comune e dalla biblioteca.

Una enciclopedia musicale

Il libro è pubblicato da «Lubrina Bramani editore» grazie al contributo della Fondazione Meru e in collaborazione con il Festival in Villa. Più che un volume lo si potrebbe definire un'enciclopedia della musica dove trovare informazioni dettagliate su 450 musicisti e 150 località che hanno dato i natali, ospitato attività o conservato le spoglie di musicisti, compositori, autori e cantanti. Una doppia impresa dei due melomani villesi che della bellezza ne hanno fatto una ragione di vita appassionata, viaggiando anche oltre oceano per assistere a recital lirici dai nomi altisonanti, incontrando personalità del mondo musicale, stringendo famose amicizie come quella del direttore tra i più acclamati Riccardo Muti o dei cantanti più applauditi come Luca Salsi o sostenitori della cultura come Armanda Ruggeri presidente della Fondazione Meru che finanzia l'importante «Festival in villa» nato proprio dal progetto dei due globetrotter sempre alla ricerca di nuovi talenti e programmi innovativi.

La copertina del libro

Il volume arricchito di immagini, aneddoti, nozioni storiche e geografiche, offre spunti e curiosità riguardo alla vita musicale del Belpaese essendo suddiviso per Regione con un'avvincente narrazione filologica di facile approccio. Un libro di grande utilità non solo per i musicisti ma anche per gli studenti e per tutti gli appassionati di cultura in quanto dà preziose informazioni e mette a fuoco le peculiarità musicali dell'Italia patria dell'opera lirica tanto che l'Unesco l'ha proclamata patrimonio immateriale dell'umanità.

Un itinerario di 8 mesi

«Nel 2023, anno in cui Bergamo e Brescia sono state Capitale Italiana della Cultura, ho voluto dare forma a un progetto culturale senza precedenti – racconta Leone Facoetti - un lungo viaggio attraverso l'Italia sulle tracce dei grandi compositori, musicisti e artisti che hanno segnato la storia della musica e della cultura del nostro Paese. Un itinerario durato otto mesi, che ha attraversato l'intero stivale, un cammino fisico e intellettuale che ha toccato case natali, abitazioni storiche, luoghi di sepoltura e spazi simbolici legati a figure fondamentali della tradizione musicale italiana, da nord a sud. Da questa esperienza è nato il volume: un'opera che raccoglie racconti di viaggio, episodi vissuti lungo il percorso, biografie dei compositori, aneddoti poco noti e un ricco apparato fotografico originale. Il libro si configura come un vero e proprio atlante culturale, capace di intrecciare storia, musica, geografia e memoria, restituendo al lettore un'Italia vista attraverso le vite e i luoghi dei suoi protagonisti artistici. Non si tratta solo di un viaggio o di una pubblicazione, ma di un progetto che unisce cammino, ricerca e divulgazione culturale, valorizzando il patrimonio musicale italiano e i territori che lo custodiscono. Un'iniziativa che si inserisce pienamente nello spirito dell'anno della Capitale della Cultura, promuovendo una fruizione lenta, consapevole e profonda dei luoghi e della loro storia. "Itinerario Musicale Culturale Italiano" è un invito a riscoprire l'Italia attraverso la musica, a mettersi in cammino sulle orme dei grandi maestri e a guardare il nostro patrimonio culturale con occhi nuovi, passo dopo passo».

Paola Rizzi